



Taccuino

MARCELLO
SORGI

Le elezioni amministrative aprono crepe bipartisan

La campagna elettorale per le amministrative si è aperta in grande anticipo con uno scontro Berlusconi-Bossi di quelli che non si vedevano da tempo. Non siamo tornati ai tempi del «Berluskaz» o «Berluskaiser», con iati dal Senatùr nella memorabile campagna del '94, quella in cui il centrodestra era la somma di due diverse e conflittuali alleanze di Berlusconi, al Nord con la Lega, e al Centro e al Sud con Fini e Casini. Ma poco ci manca: ieri Bossi ha definito il Cavaliere una «mezza calzetta» perché, a suo dire, non ha il coraggio di buttar giù Monti. Ed anche se l'interessato ha reagito al sanguinoso insulto in modo controllato, confermando l'appoggio al governo, se il buon giorno si vede dal mattino nelle prossime settimane se ne vedranno delle belle. Niente di particolarmente allarmante, perché, si sa, la Lega spara spara, come faceva negli ultimi tempi in cui era al governo, ma poi si scopre sempre che ha le armi caricate a salve e in ogni caso i due vecchi alleati trovano sempre il modo di far pace e curare i propri interessi. Nessuno infatti, a cominciare da Formigoni, crede che il Carroccio farà veramente cadere la giunta della Regione Lombardia se Berlusconi non ritirerà il sostegno al governo. E a ogni buon conto, il segretario del Pdl Alfano ha avvertito la Lega che se cade la Lombardia, cadono anche Piemonte e Veneto, le due regioni a guida leghista. Difficilmente però il Carroccio riuscirà a rimangiarsi anche l'annuncio che si sareb-

be presentato da solo alle amministrative, a cominciare da Verona. E per questo il turno elettorale locale si preannuncia funesto per tutto il centrodestra, che di conseguenza, al di là delle rassicurazioni berlusconiane, continuerà ad avere rapporti altalenanti con il governo.

La scadenza elettorale è destinata ad aprire più di un problema anche in casa del centrosinistra. Ieri Di Pietro e Vendola, i due alleati di Bersani collocati come Bossi all'opposizione di Monti, in una conferenza stampa hanno esposto le loro ragioni e chiesto al leader del Pd di far qualcosa per rinsaldare l'alleanza, almeno sul piano locale. Ma oltre alla rumorosa Palermo (con il primo cittadino Pdl che ha gettato la spugna in anticipo sulla data del voto e almeno tre aspiranti successori di centrosinistra in corsa) sono molte le situazioni conflittuali aperte, in cui la scelta di candidati sindaci è lontana dall'essere definita, e le primarie che stanno per essere convocate non aiuteranno certo a migliorare i rapporti interni alla coalizione né a trovare soluzioni condivise.

